

mente, alla divozione del re Federigo, il quale prometteva di perdonare a tutti, e di esonerarli dalle gabelle; e nel caso che in ciò non riuscisse, procurasse di tenerla per conto della Signoria, e di farvi entrare, per intanto, quanta vettovaglia ed artiglieria fosse possibile. E per questa decisione si ebbero 150 voti, mentre soli 80 fra i Pregadi furono del parere di torla liberamente, *senza tanti rispetti* (1).

In conseguenza degli eccitamenti di Giulio, Luigi XII ed il papa proposero a Massimiliano una lega offensiva contro Venezia, che venne sancita a Blois, il 22 settembre 1504, per la quale la republica avrebbe dovuto venir spogliata di tutti i suoi possedimenti in Italia, e le spoglie divise in modo che Brescia, Bergamo, Crema e Cremona, con tutto il territorio posto fra l'Ollio e l'Adda, toccasse al re di Francia, per essere poi riunito al ducato di Milano; tutta la Romagna al papa; ed il Friuli, Treviso, Vicenza, Padova e Verona all'imperatore. — E perchè i Vineziani fossero interamente ruinati, si eccitarono ad entrar nella lega tutti gli Stati vicini a Venezia: il Duca di Ferrara, il Marchese di Mantova, i Fiorentini ed il re d'Ungheria, al quale non poteva spiacere un pretesto per tentar di far valere un'altra volta le sue pretensioni sulla Dalmazia. In somma, volevasi ridur la republica alle sue primitive lagune.

Eppur non si vede come convenisse molto a tutti costesti collegati il perdere Venezia, mentre, per parlare del solo Massimiliano, è certo che a lui tornava più utile l'opporli, piuttosto, alla conquista del Ducato di Milano per parte dei Francesi, che non a mettere uno Stato italiano alla disperazione.

(1) Vedi la cronaca del Malipiero, a pag. 479.